

Diventare cittadine.

Le donne italiane e la conquista del voto



Alle urne per la prima volta (1946)

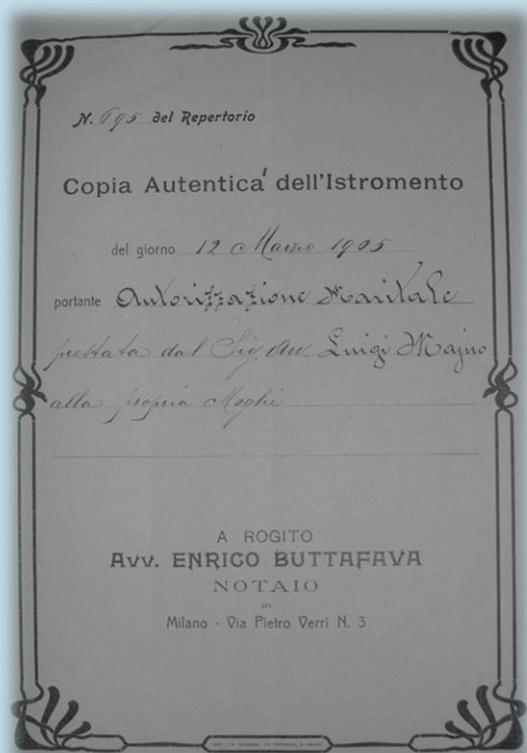


Il voto femminile negli altri Paesi



- 1869 – Wyoming (mentre gli interi Stati Uniti nel 1920).
- 1893 – Nuova Zelanda
- 1902 - Australia
- 1906-1913 – Finlandia e Norvegia
- 1918-28 – Inghilterra
- 1944 - Francia

La condizione delle donne nel Regno d'Italia: una cittadinanza “imperfetta”



Tacita esclusione dal
voto politico.

I diritti civili limitati
dall' **autorizzazione
maritale** e
esclusione delle
donne da diverse
professioni.



Anna Maria Mozzoni, autrice nel 1877 della prima
petizione per il diritto di voto.

L'accesso all'istruzione

Prime aperture:

1874-75 I regolamenti **Bonghi** e **Coppino** consentono alle donne l'iscrizione all'Università.

Aumentano le iscrizioni delle ragazze alle secondarie.

Ma nel 1883 **Lidia Poët** si vede sbarrata la carriera forense.



La stagione del suffragismo

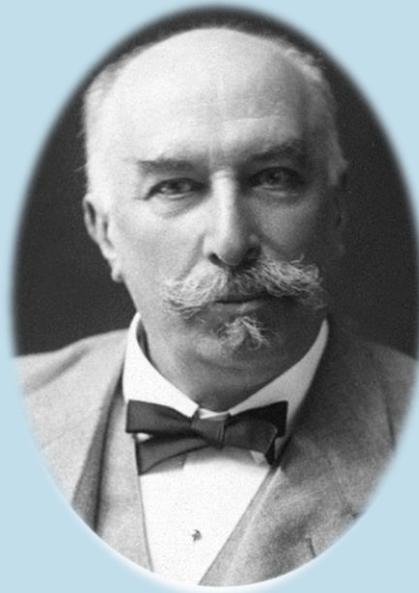


1904 - Primi Comitati
Pro voto

1906 - Nuova **Petizione**
per il voto alle
donne

Sentenza Mortara

1912: legge sul suffragio universale maschile



Diritto di voto a tutti i cittadini **maschi di età superiore ai 30 anni**. Boccato un emendamento per il riconoscimento del **voto femminile**.

Le aperture del primo dopoguerra: la proposta di legge 29 luglio 1919

Le disposizioni in materia elettorale sono estese a tutti i cittadini di ambo i sessi.

Lo scioglimento delle Camere blocca l'iter della legge.

Nel 1919 è approvata l'importante **legge Sacchi**, che abolisce l'autorizzazione maritale e apre alle donne l'esercizio delle professioni.

La politica del fascismo

1925 - Concessione (con molti limiti) del voto amministrativo alle donne, poco prima della abolizione delle Consultazioni elettorali.

Mobilizzazione di massa messa in atto dal regime.









Le donne nella Resistenza 1943-45



Decreto luogotenenziale

1 febbraio 1945, n. 23

N. 23.
DECRETO LEGISLATIVO LUOGOTENZIALE 1° febbraio 1945.
Estensione alle donne del diritto di voto.
(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio 1945, n. 22)

UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 28 settembre 1944, n. 247, relativo alla compilazione delle liste elettorali;
Visto il decreto-legge Luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro per l'Interno, di concerto con il Ministro per la grazia e giustizia;
Abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1.

Il diritto di voto è esteso alle donne che si trovino nelle condizioni previste dagli articoli 1 e 2 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. decreto 2 settembre 1919, n. 1495.

Art. 2.

È ordinata la compilazione delle liste elettorali femminili in tutti i Comuni.
Per la compilazione di tali liste, che saranno tenute distinte da quelle maschili, si applicano le disposizioni del decreto legislativo Luogotenenziale 28 settembre 1944, n. 247, e le relative norme di attuazione approvate con decreto del Ministro per l'Interno in data 24 ottobre 1944.

Art. 3.

Oltre quanto stabilito dall'art. 2 del decreto del Ministro per l'Interno in data 24 ottobre 1944, non possono essere iscritte nelle liste elettorali le donne indicate nell'art. 354 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con R. decreto 6 maggio 1940, n. 435.

Art. 4.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Ordiniamo, a chiunque spetti, di osservare il presente decreto e di farlo osservare come legge dello Stato.

Fatto a Roma, addì 1° febbraio 1945

UMBERTO DI SAVOIA

BONOMI — TOPINI

Visto il Guardasigilli: TOPINI
Registrato alla Corte dei conti, addì 15 febbraio 1945
Atti del Governo, registro n. 2, foglio n. 45. — Para

- Nel Paese diviso e con il Nord ancora occupato dai tedeschi, il governo Bonomi emana un decreto che ammette il voto femminile.
- Il decreto non parla dell'eleggibilità, riconosciuta da un nuovo decreto nel 1946.

Dopo il ventennio fascista e il disastro della guerra, alle urne per la prima volta (1946)



- elezioni amministrative (marzo-aprile 1946).
- referendum monarchia-repubblica e elezione dell'Assemblea Costituente (2 giugno 1946).

Le 21 donne elette alla Costituente



- 9 democristiane
- 9 comuniste
- 2 socialiste
- 1 dell'Uomo Qualunque

Le più giovani:

- Teresa Mattei 25 anni
- Nilde Iotti 26 anni
- Angiola Minella Molinari 26 anni



La Costituzione

Art. 3

- Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, **senza distinzione di sesso**, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. [...]

Art. 29

- La Repubblica riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.
- Il matrimonio è ordinato **sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi**, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Art. 31

- La Repubblica agevola con misure economiche la formazione della famiglia [...] con particolare riguardo alle famiglie numerose.
Protegge la maternità e l'infanzia e la gioventù [...].

La Costituzione

Art. 37

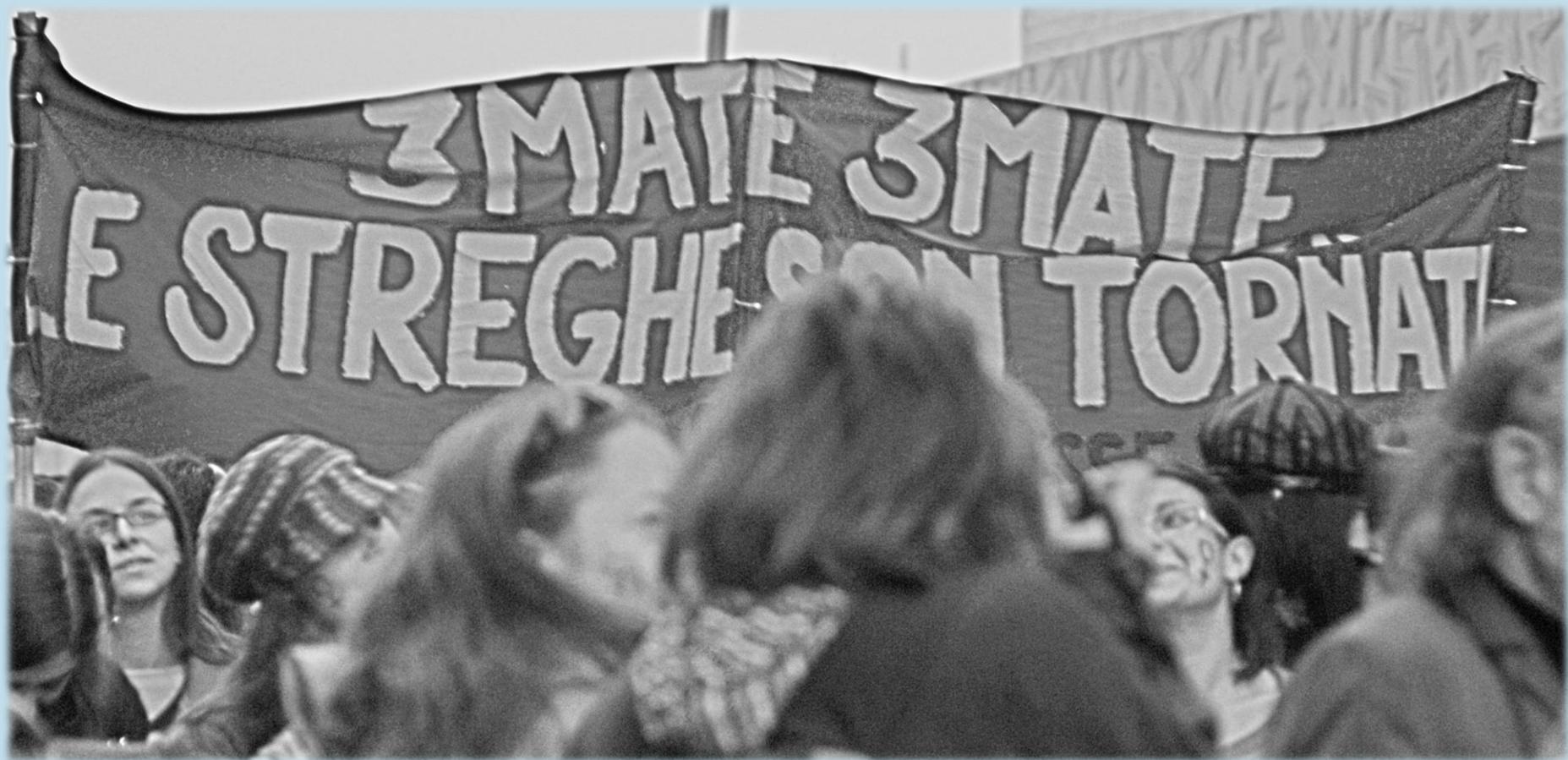
- La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione. [...]

Art. 48

- Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.
Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico. [...]

Art. 51

- Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. [...]
(MODIFICA DEL 2003)



Le conquiste del secondo dopoguerra

- 1950 – legge sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri
- 1956 – le donne possono accedere alle giurie popolari
- 1958 – abolite le case di tolleranza (legge Merlin)
- 1963 – le donne sono ammesse alla magistratura
- 1968 – l'adulterio femminile non è più un reato
- 1970 – approvata la legge sul divorzio
- 1971 – la propaganda di anticoncezionali non è più punibile per legge
- 1975 – riforma del diritto di famiglia
- 1976 – per la prima volta una donna ministro (Tina Anselmi)
- 1978 – approvata la legge sull'aborto
- 1979 – Nilde Iotti presidente della Camera
- 1984 – costituita la Commissione nazionale per la realizzazione delle Pari Opportunità

- **1996** – stupro delitto contro la persona e non contro la morale
- **2003** – modifica dell'art. 51 della Costituzione (promozione delle pari opportunità tra donne e uomini)

- **2004** - La legge sulle elezioni dei membri del Parlamento europeo prescrive che le liste circoscrizionali debbano essere formate in modo che nessuno dei due sessi possa essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati.
- **2008** - Emma Marcegaglia è la prima donna eletta alla presidenza di Confindustria.
- **2010** - Susanna Camusso viene eletta segretario generale della CGIL.

- **2011** - È approvata dal Parlamento la legge 12 luglio 2011, n. 120, che introduce quote rosa nei consigli di amministrazione delle aziende quotate in Borsa e delle società a partecipazione pubblica. I Cda dovranno essere composti da un quinto di donne a partire dal 2012 e da un terzo dal 2015. Le nuove regole entreranno a pieno regime nel triennio 2015-2018.
-

